

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
17	Il Sole 24 Ore	28/12/2017	<i>MANCA L'ACQUA, L'ATTIVITA' IDROELETTRICA CROLLA AI MINIMI (J.Giliberto)</i>	2
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	28/12/2017	<i>UNA LITE PER I CONFINI: LA CAUSA PIU' LUNGA D'ITALIA</i>	4
28	Il Giornale di Vicenza	28/12/2017	<i>VIA LIBERA AL NUOVO POZZO PER IRRIGARE I TERRENI</i>	6
49	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	28/12/2017	<i>ECCO I SOLDI PER IRRIGAZIONE E SICCTA'</i>	7
25	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	28/12/2017	<i>ISONZO, ALTRI 2SOMILA EURO ANTI-ALLUVIONI</i>	8
11	Il Quotidiano del Sud	28/12/2017	<i>"SI FA IRONIA SU UN RISCHIO REALE"</i>	9
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	28/12/2017	<i>PIOVE, MA VA PERDUTA L'ACQUA DEGLI INVASI (M.s.)</i>	10
2	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	28/12/2017	<i>UN REGALO PER I FOGGIANI PIU' ACQUA DAI RUBINETTI</i>	12
9	La Nuova Ferrara	28/12/2017	<i>SICUREZZA IDRAULICA, UN PIANO DA 6SOMILA EURO</i>	14
20	La Nuova Sardegna - Ed. Oristano/Oristano Provincia	28/12/2017	<i>ACQUEDOTTO DI ORISTANO IL VIA LIBERA E' DEFINITIVO</i>	15
1	La Provincia (CR)	28/12/2017	<i>SOLDI LASCIA IL DUGALI DOPO 30 ANNI</i>	16
20	La Provincia (CR)	28/12/2017	<i>LE CIFRE UNA RETE IDRICA DI 2.000 CHILOMETRI UTENZE IN 151 COMUNI IN SEI PROVINCE</i>	17
22	La Voce di Rovigo	28/12/2017	<i>CONSORZIO DELTA PO, LAVORO DI SQUADRA</i>	18
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Cilentochannel.com	28/12/2017	<i>CAPACCIO PAESTUM, MANUTENZIONE INVASO DI PERSANO: LIMITAZIONI ACQUA AD USO IRRIGUO PER UN MESE</i>	19
	Gruppotv7.com	28/12/2017	<i>VIA LIBERA AL BACINO LAMINAZIONE FOSSETTA A PADOVA</i>	20
	InToscana.it	28/12/2017	<i>PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE E PISA: 600 MILIONI PER 33 INTERVENTI</i>	21
	Polesine24.it	28/12/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA DELTA PO, GRANDE LAVORO DI SQUADRA</i>	23

**Energia e clima.** Si conclude l'anno più secco dal 1800

# Manca l'acqua, l'attività idroelettrica crolla ai minimi

Dighe vuote, a novembre produzione -37,1%

**Jacopo Giliberto**

Non deve illudersi chi nel guardare fuori dalla finestra vede la pioggia: il 2017 si sta chiudendo con la particolarità di essere il più secco degli ultimi 217 anni. Parola dei meteorologi dell'Isac Cnr. Il più asciutto dall'anno 1800, quando il primo console Napoleone Bonaparte spazzava gli austriaci a Marengo. Ne sanno qualcosa le aziende energetiche: le dighe idroelettriche sono a secco, in alcuni bacini le turbine sono ferme per non dover pescare la mota del fondo e le rilevazioni di Terna sulla producibilità idroelettrica dicono che nelle dighe del Mezzogiorno è rimasto appena un terzo dell'acqua con un grado di riempimento pari al 31,5%. Più in generale, afferma il rapporto di Terna, «nel mese di novembre 2017, considerando l'aggregato Italia, la percentuale di invaso attuale rispetto all'invaso massimo risulta essere pari al +44,0% in forte riduzione rispetto allo stesso mese del 2016».

Risultato. Mentre la domanda di elettricità cresce (+1,3% in novembre rispetto al novembre 2016), frena con bruschezza il settore idroelettrico.

Nel mese di novembre le centrali mosse dall'acqua hanno prodotto appena 2,09 miliardi di chilowattora, il 37,1% in meno, contro una domanda elettrica italiana di 26,5 miliardi di chilowattora. Nei primi undici mesi di quest'anno sitibondo le centrali idriche hanno prodotto 35,1 miliardi di chilowattora (-14,2%) su una domanda di 292,5 miliardi di chilowattora (+1,6%).

Se la richiesta di corrente cresce proprio mentre le centrali idroelettriche sono in affanno, questi chilowattora sono stati prodotti da qualche altra centrale che non dipende dall'incoerenza del clima.

Per la precisione, sono stati prodotti soprattutto dalle centrali termoelettriche alimentate a metano.

Il consumo di metano in questi mesi cresce del +8% spinto dal +14% della domanda di gas nelle centrali termoelettriche, come rileva l'Enea nell'Analisi trimestrale. Con l'aumento della domanda salgono anche i listini del gas. E nelle prossime bollette elettriche i consumatori troveranno gli effetti sgradevoli del rincaro del chilowattora.

Qualche rilevazione dei meteorologi dell'Isac Cnr di Bologna. Per quanto riguarda le tem-

perature, «il 2017 ha fatto registrare, per l'Italia, un'anomalia di +1,3°C al di sopra della media del periodo di riferimento convenzionale 1971-2000, chiudendo come il quarto più caldo dal 1800 ad oggi, parimerito agli anni 2001, 2007 e 2016». Più caldi del 2017 sono stati il 2003, il 2014 e soprattutto il 2015, che resta l'anno più caldo da quando nel 1742 lo scienziato svedese Anders Celsius definì la misurazione centigrada. Ma assai più della temperatura spicca l'asciuttezza del clima, con -30% di pioggia, «etichettando quest'anno come il più secco dal 1800 a oggi. Per trovare un anno simile — affermano gli scienziati dell'Isac Cnr — bisogna andare indietro al 1945, anche in quell'anno ci furono 9 mesi su 12 pesantemente sotto media (il deficit fu -29%, quindi leggermente inferiore)».

Secondo gli scienziati statunitensi della NOAA, l'Agenzia Usa per la meteorologia, il 2017 passerà alla storia come il terzo più caldo dal 1880.

Aveva rilevato tempo l'Anbi (l'associazione delle bonifiche e dei bacini irrigui) che in sette anni, dal 2010 a oggi, in Italia le disponibilità idriche «si sono praticamente dimezzate, con forte accentuazione del fenomeno al Nord»: in settembre, secondo le rilevazioni dell'associazione, erano accumulati nei bacini italiani 1.066 milioni di metri cubi contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i 2.317 milioni di metri cubi del 2010.

E le piogge cadute in questi giorni? Aiutano a lavare un po' di inquinanti dall'aria delle città del Nord (ma anche oggi restano i limiti al traffico a Milano e Torino) ma a parere degli esperti non risolvono i problemi di "ricarica" delle falde acquifere sotterranee, dei laghi e delle dighe idroelettriche.

## RISCHIO RINCARI

La domanda di chilowattora è stata soddisfatta soprattutto dalle centrali a metano: prevedibile un aumento delle bollette elettriche



## Energia idroelettrica

● Il ciclo dell'acqua, determinato dall'evaporazione e dalle precipitazioni, mette a disposizione un'importante fonte energetica rinnovabile: l'energia idroelettrica. Questa si ottiene sfruttando la caduta di grandi quantità d'acqua attraverso un dislivello oppure sfruttando la velocità di una corrente d'acqua. In Italia, Paese pioniere dell'energia, sono ancora in perfetta attività alcune delle più antiche centrali idroelettriche costruite più di un secolo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Il cuore energetico di Malpensa.** La centrale di Malpensa (attiva dal 25 ottobre 1998) produce energia elettrica, calore e acqua refrigerata: parte dell'energia elettrica è ceduta all'esterno tramite la rete nazionale

**I NUMERI**

**68 Megawatt**

**Potenza installata/1**

La centrale per la produzione di energia elettrica installata a Malpensa ha una potenza installata pari a 68 Megawatt elettrici e 62 MW termici. Peraltro, la ritardata crescita dell'aerostazione rispetto alle previsioni di Sea, genera un surplus pari a 40 Mwelettrici e 30 Mw termici. L'esubero elettrico viene ceduto da Sea Energia al mercato, mentre l'esubero termico non trova collocazione. La produzione elettrica ha contribuito ad evitare eventuali black-out per fuori servizio delle linee della rete nazionale, possibili specie durante i temporali estivi

**24 Megawatt**

**Potenza installata/2**

La centrale di Linate ha una potenza installata pari a 24 MW elettrici e 18 MW termici più due caldaie di implementazione calore per ulteriori 60 MW termici. L'energia termica viene ceduta alla Sea-Aeroporto Linate e A2a teleriscaldamento Quartieri Milano.



CAVALLINO, 45 ANNI PER CHIUDERE IN APPELLO

## Una lite per i confini: la causa più lunga d'Italia

di **Alberto Zorzi**

**VENEZIA** Ci sono voluti 45 anni per arrivare a una sentenza d'appello in una causa per i confini di un camping a Cavallino-Treporti, lungo la costa veneziana. La causa più lunga d'Italia: si era aperta nel 1973. Il ricorrente superstite: «Tutti gli altri, nel frattempo, sono morti».

a pagina 6

# La causa più lunga d'Italia

## Venezia, 45 anni per chiudere in Appello una lite sui confini al Cavallino. Il ricorrente superstite «I miei colleghi? Tutti morti»

**VENEZIA** È stato l'anno in cui Henry Kissinger è diventato segretario di Stato negli Usa e quello dei golpe in Grecia e Cile. Novella Calligaris vinceva il titolo mondiale degli 800 stile libero a suon di record, mentre la Juventus conquistava uno scudetto all'ultima giornata ma perdeva la finale di Coppa dei Campioni con l'Ajax. Alla guida dell'Italia ci fu la staffetta tra il governo Andreotti III e Rumor IV, Silvio Berlusconi era solo un costruttore milanese e Matteo Renzi sarebbe nato un paio d'anni dopo. Era il 1973 e sembra impossibile che si sia dovuti arrivare alla fine del 2017, cioè quasi 45 anni dopo, per mettere la parola «fine» (peraltro non definitiva perché c'è

sempre la possibilità della Cassazione) a un contenzioso che gli stessi legali definiscono «la causa più vecchia d'Italia», tanto che si dice che la stessa Corte d'appello di Venezia sia stata richiamata da Roma per chiuderla al più presto. «Io sono l'ultimo rimasto, anche se allora affiancavo mia madre che fu la reale firmataria - racconta Renzo Ballarin, titolare del camping «Villa al Mare» di Cavallino-Treporti - Per il resto tutti quelli che hanno fatto ricorso sono morti».

Tutto parte dal 1966 e da quell'«*aqua granda*» che non solo colpì Venezia con la marea più alta mai registrata (194 centimetri sul livello del medio mare), ma anche le coste vene-

te. E così a Cavallino-Treporti, dove l'acqua era risalita fino ai campeggi, un paio di anni dopo si decise di costruire un muretto per difesa da eventuali nuove mareggiate, a un centinaio di metri dal mare. L'opera fu costruita dal Consorzio di Bonifica del Basso Piave all'interno delle proprietà dei campeggi che già allora erano la caratteristica del litorale di Cavallino, ma la brutta sorpresa per i titolari arrivò con il blitz con cui l'anno dopo la Capitaneria di Porto avviò la procedura per demanializzare tutto il tratto di spiaggia fino al muro, «rubando» ai privati decine di migliaia di metri quadri, per un tratto di oltre 5 chilometri lineari. L'iter finì a metà del 1971 e i

proprietari, nel 1973, avviarono le cause contro lo Stato per riavere quanto ritenevano fosse loro. Già solo per la sentenza di primo grado ci vollero 19 anni e nel 1992 il tribunale civile diede loro torto, affermando che lo Stato aveva operato correttamente. I privati fecero appello e molti di loro si rivolsero all'avvocato Antonio Forza, che nei giorni scorsi - dopo una montagna di rinvii tra tentativi di accordo, perizie e controperizie -, altri 25 anni dopo, ha portato a casa il successo insieme ai colleghi Flavio Tagliapietra, Ludovico Marco Benvenuti e Giorgio Orsoni. La tesi dei legali, con tanto di foto alla mano, andava a smentire quella della Capitaneria: quest'ultima

diceva infatti che l'area del cosiddetto «demanio marittimo naturale» era quella, come prevede la norma, fino a dove arriva l'onda del mare, ma le foto dimostrano che per decine di metri di acqua non se n'è più vista dal 1966, tanto che sono piene di vegetazione e arbusti. Anche il perito della Corte d'appello si è detto d'accordo e così

i giudici hanno ribaltato la sentenza di primo grado: «Non si riscontrano segni di corrosione sulla diga cementizia, dovuta all'azione del mare», è stata solo una delle osservazioni del tecnico Diego Rossetto, affiancata da molte altre a dimostrazione che l'acqua non aveva più superato la vecchia linea demaniale. «Questa causa ha condi-

zionato la mia vita di imprenditore e non solo - commenta Ballarin, che oggi ha 68 anni - prima lì c'erano 3 mila metri quadri di campeggio, poi abbiamo dovuto ingiustamente farne a meno». Fino al 2009, tra l'altro ci fu una vera e propria guerra con la Capitaneria, che spesso passava a sgomberare; poi ci si accordò per un regime

di concessione con un affitto piuttosto contenuto. «Avremmo potuto chiedere i danni, ma nel 2009 ci eravamo impegnati a non farlo - conclude Ballarin - Ora vedremo cosa fare nelle aree "nuove". La speranza? L'abbiamo sempre avuta, ci credevamo».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I processi «infiniti»

### Piazza della Loggia 38 anni di sentenze

Nel 1979 le prime sentenze per la strage di Piazza della Loggia. Nuove indagini hanno trascinato il caso fino a giugno 2017, con la conferma dell'ergastolo per Maggi e Tramonte



La strage Nel 1974 a Brescia

### Il ventennio delle Camicie Verdi

L'inchiesta sulle Camicie Verdi iniziò nel 1996 con la perquisizione della sede della Lega. Tra ricorsi e controricorsi, l'assoluzione definitiva arriva nel 2016. Poi, la causa di risarcimento



Con il figlio La veronese Giorgia Nani

### Bonus maternità diciotto anni dopo

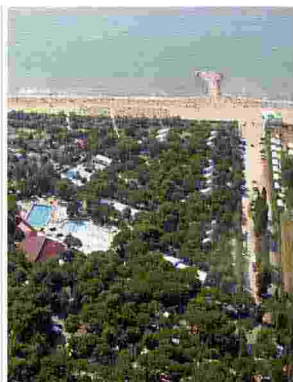
Rimasta incinta, negli anni Novanta la veronese Giorgia Nani fece causa al ministero per ottenere l'indennità di maternità. Il Tar le ha dato ragione nel 2012, quando il figlio stava per prendere la patente

## La vicenda

● È il 1973: i proprietari di alcuni campeggi sul litorale del Cavallino (Venezia) fanno causa allo Stato, che

aveva «allargato» i confini demaniali fino a un muretto difensivo a seguito di una mareggiata. Erodendo loro però terreno utile

● Per il primo grado di giudizio (civile) si è dovuto attendere il 1992 (vincitore lo Stato). Ora l'Appello, che ha dato ragione ai privati



### Litorale

Una veduta aerea del Cavallino, località balneare del Veneziano frequentata ogni anno da migliaia di turisti e piena di camping

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**MONTECCHIO****Via libera  
al nuovo pozzo  
per irrigare  
i terreni**

Buone notizie per gli agricoltori, in particolare per i viticoltori, del comprensorio a cavallo fra i Comuni di Montecchio Maggiore e Sovizzo. Il consiglio comunale castellano ha dato il via libera alla realizzazione, da parte del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, di un pozzo irriguo in via Capitello. Il parere dell'assemblea era necessario in quanto l'area su cui è previsto il nuovo pozzo è uno standard a verde del piano di lottizzazione "Cordellina", vincolato ad uso pubblico. L'opera è stata ritenuta di particolare interesse per il territorio in quanto con il nuovo pozzo e quello già esistente lungo via Capitello si va ad incrementare l'area coltivata già servita da irrigazione per portarla ad un totale di 260 ettari, in pratica raddoppiandola. «Non si può - ha spiegato l'ingegnere Gianfranco Battistello del consorzio Apv - inserire una seconda pompa sul pozzo esistente. Da qui la necessità di realizzare un secondo pozzo per rispondere alle esigenze più volte manifestate dagli agricoltori. Non sarà un'opera impattante. Saranno prima eseguite delle perforazioni alla ricerca della falda più abbondante e poi analizzata l'acqua». ● G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ecco i soldi per irrigazione e siccità

## FUCINO

Ci sono due buone notizie per quanto riguarda l'agricoltura del Fucino che sono state rese note recentemente. Il Consorzio di bonifica e l'Arap stanno per dare corpo all'impianto irriguo del Fucino finanziato dal Masterplan con 50 milioni di euro. Non solo. Scrive Enzo D'Elia componente del Consorzio di Bonifica Ovest che c'è anche lo stanziamento di 300.000 euro per le maggiori spese sostenute per la captazione e distribuzione dell'acqua in occasione della stagione agricola trascorsa, e ciò consentirà al Consorzio di Bonifica di rivedere i costi conseguenti ad una siccità senza precedenti. Nei prossimi giorni il presidente Gino Di Bernardino e i componenti degli organi rap-

presentativi del Consorzio, unitamente alla struttura amministrativa, valuterà la strada da intraprendere per evitare gli aumenti agli agricoltori, inevitabili se non fosse arrivato il provvidenziale contributo regionale. In un summit all'ex Arssa i Presidenti dell'Arap, Giampiero Leombroni, accompagnato dall'Ingegnere Nicola Bernabeo (responsabile unico del procedimento) e il Presidente del Consorzio di Bonifica Di Bernardino, insieme al componente della deputazione Dario Bonaldi e al direttore del Consorzio, ingegner Mauro Contestabile (progettista e direttore dei lavori) hanno stilato una tabella di marcia con incontri bisettimanali e istituito due gruppi di lavoro per arrivare preparati allo start-up post firma della convenzione con la Giunta Regionale, titolare del fi-

nanziamento Masterplan, che ha affidato all'Arap la funzione di stazione appaltante e al Consorzio di bonifica il ruolo di progettazione, direzione dei lavori e sicurezza nel cantiere. «L'impianto irriguo del Fucino, dopo il prosciugamento, rappresenta un'opera di fondamentale importanza per tutta l'economia agricola della Marsica - afferma il presidente del Consorzio - ci siamo attivati tempestivamente insieme all'Arap, affinché diventi al più presto realtà». Il progetto prevede la realizzazione di una rete intubata su tutta l'estensione della piana fucense per circa 15.000 ettari per ridurre drasticamente il consumo dell'acqua, ora attestato sui 24 milioni di metri cubi l'anno e i consumi energetici.

**Pino Veri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Isonzo, altri 250mila euro anti-alluvioni

Il finanziamento regionale per sfalci regolari, asporto rifiuti e conclusione dell'intervento in borgo Salet. Via anche le baracche

**di Luigi Murciano**

► GRADISCA

Manutenzioni regolari e la fine di un cantiere lungo tre lustri. Ma anche, nel prossimo futuro, una "bonifica" delle aree fluviali dalla presenza di rifiuti e accampamenti di fortuna. È davvero una nuova era a Gradisca per quanto riguarda le politiche di attenzione all'Isonzo, fra interventi di messa in sicurezza e operazioni che la sicurezza – e il decoro – sono finalizzate a ripristinarla. Se in questi giorni agli occhi più attenti non saranno sfuggite le operazioni di sfalco degli argini (intervento di competenza del Servizio idrico regionale) sia sulla sponda gradiscana sia su quella sagradina, l'amministrazione comunale di Gradisca ha invece messo a segno altri punti nella manutenzione complessiva delle aree fluviali.

Dopo 14 anni di rallentamenti e riprese, è meno lontana la conclusione dei lavori al Salet con gli ultimi interventi di rifini-

tura sul riassetto idrogeologico della zona, con la ricalibratura della Roggia dei Mulini, a monte, e della cosiddetta "roggetta", a valle nei borghi del Salet e della Molamatta. Nei mesi scorsi era avvenuta la collocazione di una paratia a valle dell'area interessata, nell'ambito dei lavori concessi in delegazione amministrativa dalla Regione al Comune di Gradisca nel lontano 2003. Avrà il compito di tenere a bada le acque dell'Isonzo che, in caso di violente precipitazioni, allagavano l'abitato con la complicità delle due rogge alle spalle delle case del borgo. Opere collaterali sono anche la creazione di un nuovo ponte d'accesso fra via Gorizia e il Salet, che sarà a due corsie, e la sistemazione di alcuni argini in zona Molamatta, il borgo ai confini fra Gradisca e Farra. Di fatto un lotto aggiuntivo rispetto a quello iniziato addirittura 14 anni fa. Per far scorrere i titoli di coda sulla maxi opera è stato decisivo l'ulteriore contributo della Regione di 250mila euro in aggiunta al primo, storico stanziamento di

800mila euro per un intervento previsto già nel 2003, ma che per diversi anni, dapprima, era stato rimodulato e, successivamente, non si era potuto concretizzare a causa di un'infinita serie di contenziosi tecnici e burocratici. Nel dicembre 2009 la zona del Salet è stata sommersa dall'acqua della roggia dei Mulini e dell'Isonzo e questo evento aveva posto l'accento una volta per tutte sull'urgenza dei lavori. «Uno scenario che a questo punto non dovrebbe ripetersi, in quanto – ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Alessandro Pagotto – oltre all'innalzamento degli argini si è provveduto a una complessa opera di completo riassetto idrogeologico, intervenendo soprattutto sul pericolo del reflusso delle acque». I lavori di messa in sicurezza del Salet "soffocato" dalle acque della Roggia dei Mulini (e della "roggetta") e dell'Isonzo erano ripresi a inizio 2016. Al fine di garantire una continua manutenzione di argini, canali delle rogge e reticoli idraulici minori, il Comune ha

sottoscritto una convenzione con il Consorzio di bonifica pianura Isontina che già garantisce con continuità la programmazione degli sfalci dei corpi arginali. L'accordo prevede la pulizia degli argini di proprietà comunale nel tratto che va dalla Roggia dei Mulini alla passerella per Sdraussina e alla pulizia dell'area retrostante l'ex fabbrica Smeriglio.

Del tutto indipendente, ma organico a dimostrazione delle rinnovate attenzioni per le aree fluviali, è l'operazione di pulizia che Prefettura, Regione e Comune intendono avviare nelle zone fluviali frequentate – se non addirittura vissute – dai richiedenti asilo ospiti (ma non solo, o non più soltanto) del Cara. Via gli accampamenti più o meno provvisori, via i rifiuti. Un'azione radicale, cui dovrà seguire una costante manutenzione dello stato di fatto. È l'obiettivo dichiarato dal neoprefetto di Gorizia, Massimo Marchesiello, e dal sindaco di Gradisca, Linda Tomasinig. Una convenzione tra Regione e Isontina Ambiente sarà ratificata a breve.



Una strada del Salet allagata durante l'alluvione del dicembre 2009



La paratia installata sulla roggia per bloccare le acque di reflusso dell'Isonzo

# CARAFFA Sgombero abitazioni in caso di maltempo. Il sindaco replica al Codacons «Si fa ironia su un rischio reale»

*L'accusa di Sciumbata: «Sono state fatte costruire case sull'alveo dei torrenti»*

di FRANCESCO GRAZIANO

CARAFFA DI CATANZARO - La risposta del sindaco Antonio Sciumbata non si fa attendere. Il primo cittadino della comunità di Caraffa replica con una lunga nota alla presa di posizione del Codacons in merito all'ordinanza sindacale n. 48 del 23 novembre 2017, ad oggetto "lo sgombero delle abitazioni a causa di avverse condizioni meteo", emessa per tutelare l'incolumità dei cittadini le cui abitazioni insistono su aree del territorio del comune di Caraffa ad altissimo rischio idrogeologico (in particolare l'area del torrente Fallaco) come è emerso da un recente studio idrologico e di verifica idraulica. Preliminarmente - scrive Sciumbata nel comunicato - devo dare atto della meritoria opera che il Codacons svolge quotidianamente in difesa dei consumatori e dell'ambiente. Ma proprio per questo ap-

paiono fuori luogo i toni usati nel comunicato del Codacons, ripreso da vari quotidiani, dove, con riferimento alla citata ordinanza, si fa dell'ironia su situazioni di potenziale rischio. «Certamente - continua la nota - sarebbe stato più accomodante per il sindaco fare finta di niente, sottoestimare il rischio, non tenere conto del Pai (Piano di Assetto Idrogeologico) redatto dall'Autorità di Bacino Regionale che classifica la zona del Fallaco come area a rischio inondazioni e del Piano Comunale di Protezione Civile che attenziona l'area come area ad alto rischio idrogeologico». Una zona più volte sommersa dall'acqua e dall'argilla, causando l'allagamento delle case e l'impraticabilità delle strade, una condizione documentata da foto e filmati. Nella nota, viene accolto l'invito rivolto dal Codacons per un incontro e viene altresì avanzata dal primo cittadino la proposta di fare insieme un so-

pralluogo per verificare la situazione e capire le reali problematiche. Non è stata emessa l'ordinanza solo "perché d'inverno piove" - precisa Sciumbata - ma una attenta lettura e comprensione avrebbero consentito di capire che l'ordinanza è applicabile solo in occasione di importanti allerte meteo emesse dalla Protezione Civile e dalle altre autorità competenti, quando a causa di piogge insistenti o nubifragi si possono verificare concrete situazioni di pericolo. Il sindaco non ha mai alzato bandiera bianca. Tra le iniziative intraprese dall'amministrazione comunale per mitigare i rischi nell'area Fallaco, il sindaco passa in rassegna: la bitumazione della strada, la pulizia degli alvei, decine di pronti interventi, è in corso di espletamento la gara per l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza degli argini dei torrenti e di illuminazione delle zone prospicienti alle abitazioni. Inoltre è stato predisposto

un continuo sistema di monitoraggio dell'area e di allerta meteo, con l'invio ad ogni nucleo familiare dei relativi messaggi. «È inutile ricordare gli interventi puntualmente sollecitati ai vari Enti: Regione, Calabria Verde, Consorzi di Bonifica, ecc. - prosegue Sciumbata - ma l'attribuzione delle competenze (vedi ultima nota dei Consorzi di Bonifica nella quale si afferma che è Calabria Verde l'Ente deputato ad intervenire nell'area del torrente Fallaco) non risolve la situazione di rischio contingente. Su questi aspetti condivido la sollecitazione del Codacons di intraprendere una azione comune. A margine della nota, Sciumbata ha inteso evidenziare che l'attuale amministrazione comunale si sta facendo carico di problematiche create nei decenni passati quando nell'area del Fallaco si è consentito l'edificazione di case proprio sull'alveo dei torrenti e a valle di alte colline costituite da sabbia e argilla».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**ACQUEDOTTO** MANCANO 256 MILIONI DI METRI CUBI

# Piove, ma va perduta l'acqua degli invasi

La crisi perdura: -55% di riserve  
Previsti altri tagli alla erogazione



**PERTUSILLO** Invaso sempre vuoto, come quest'estate

SERVIZI A PAGINA 8 >>

## PUGLIA

L'EMERGENZA D'INVERNO

**MANCANO 256 MILIONI DI METRI CUBI**

Le precipitazioni di dicembre hanno solo rallentato la discesa del livello delle dighe. Aumenti significativi solo nel Fortore

**«INTERVENIRE SULL'AGRICOLTURA»**

Lo scenario è lievemente migliore di quello di un mese fa, ma probabilmente ci saranno restrizioni per l'utilizzo nei campi

# La pioggia non basta, la crisi continua

Negli invasi il 55% di acqua in meno: «Nessun miglioramento a breve». Verso altri tagli

● **BARI.** La pioggia ha portato una leggerissima inversione di tendenza. Ma l'emergenza idrica non è affatto terminata. Anzi: i dati aggiornati dicono che negli invasi pugliesi e lucani c'è il 55% di acqua in meno rispetto allo scorso anno. E soprattutto che le piogge delle prossime due settimane non porteranno incrementi significativi: ecco perché Acquedotto Pugliese manterrà attive le attuali restrizioni di pressione, salvo adottare nuove misure di contenimento.

«C'è stato un lieve aumento, ma le previsioni che preannunciano nuove piogge andranno valutate con cautela. Dovremo fare il punto a gennaio», dice Nicola Giorgino, sindaco di Andria e presidente dell'Autorità idrica pugliese. Sul tavolo ci sono i dati sulla disponibilità idrica, che non fanno presagire nulla di buono. Rispetto a un mese fa, la situazione è lievemente migliore rispetto allo scenario cosiddetto «P zero» (nessuna pioggia), secondo cui l'acqua negli invasi si esaurirà a marzo, ma lontanissimo da quello definito «P dieci» (la quantità di pioggia caduta nel peggiore anno dell'ultimo decennio) che pur non sufficiente a ristabilire l'equilibrio

farebbe sì che ad aprile ci siano negli invasi circa 250 milioni di metri cubi, il minimo indispensabile per passare la prossima estate.

I dati dicono che le sorgenti campane (Sele-Calore) stanno fornendo 3.400 litri al secondo contro i 4.500 dello scorso anno. Nella diga di Conza della Campania ci sono 16,8 milioni di metri cubi (erano 27,2 dodici mesi fa), 43,2 nel Pertusillo (75,2), 52,6 nel Sinni (220), 65,1 nel Fortore (113,8), 28,9 nel Locone (26,7). A conti fatti, dunque mancano all'appello 256 milioni di metri, ovvero - come detto - il 55% della risorsa idrica disponibile un anno fa. La pioggia delle ultime settimane ha solo rallentato la diminuzione del livello, e - a parte il Fortore - non ha prodotto incrementi significativi delle riserve.

Il prossimo nemico sono le basse temperature. Il gelo causa infatti rotture sia agli «impiantini» (il tratto di tubazione che va al contatore) che alle reti principali, con il conseguente aumento di perdite che non sempre vengono riparate in tempo. Ecco perché in questi giorni Aqp ha ribadito la necessità di proteggere i contatori dal gelo (ad

esempio coibentandoli con il polistirolo), soprattutto nelle aree in altura dove è più probabile che la temperatura scenda sotto lo zero.

La Regione farà il punto subito dopo le feste. Sono infatti in corso una serie di interventi, coordinati con Aip ed Ente Irrigazione, per far confluire nel Sinni tutte le disponibilità idriche disponibili in varie dighe lucane: in questo modo si potranno recuperare dai 50 agli 80 milioni di metri cubi, che senz'altro allevieranno il quadro complessivo. Ma prima della primavera bisognerà stabilire i rapporti con l'agricoltura, che negli scorsi mesi - a dispetto di ogni previsione - ha continuato ad attingere dagli invasi le stesse quantità di acqua dell'anno precedente. E per questo sarà necessario confrontarsi con i Consorzi di bonifica. «Bisognerà adottare delle azioni che possano contenere tutti gli interessi - avverte Giorgino - . Se siamo in emergenza definitiva, occorreranno soluzioni abbastanza stringenti». L'utilizzo potabile ha precedenza su tutto il resto (agricoltura e industria). L'ultima spiaggia per i 4 milioni di abitanti della Puglia, che oggi scontano l'abbassamento della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

pressione a 0,5 atmosfere (il motivo per il quale negli stabili sprovvisti di autoclave l'acqua non arriva oltre il secondo piano), è il razio-

namento vero e proprio, con la chiusura dell'erogazione in determinate ore del giorno. Sarebbe una misura drastica. Ma prima di arrivarci, verrà probabilmente stret-

to il rubinetto delle reti rurali che alimentano le campagne. Dove gli sprechi sono enormi (e nessuno controlla), e dove molto spesso l'acqua nemmeno si paga. [m.s.]



52,6 MILIONI DI METRI CUBI La diga di Monte Cotugno: lo scorso anno conteneva ben 220 milioni di metri cubi di acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## POCHE PIOGGE

LE RISORSE DA RISPARMIARE

## SISTEMA INTERCONNESSO

Palumbo: «Sistema interconnesso, la provincia di Foggia alimentata anche dalle altre tre dighe su cui si regge l'erogazione in Puglia»

# Un regalo per i foggiani più acqua dai rubinetti

Aqp aumenta la pressione, replica a De Leonardis: «E' crisi vera»

**MASSIMO LEVANTACI**

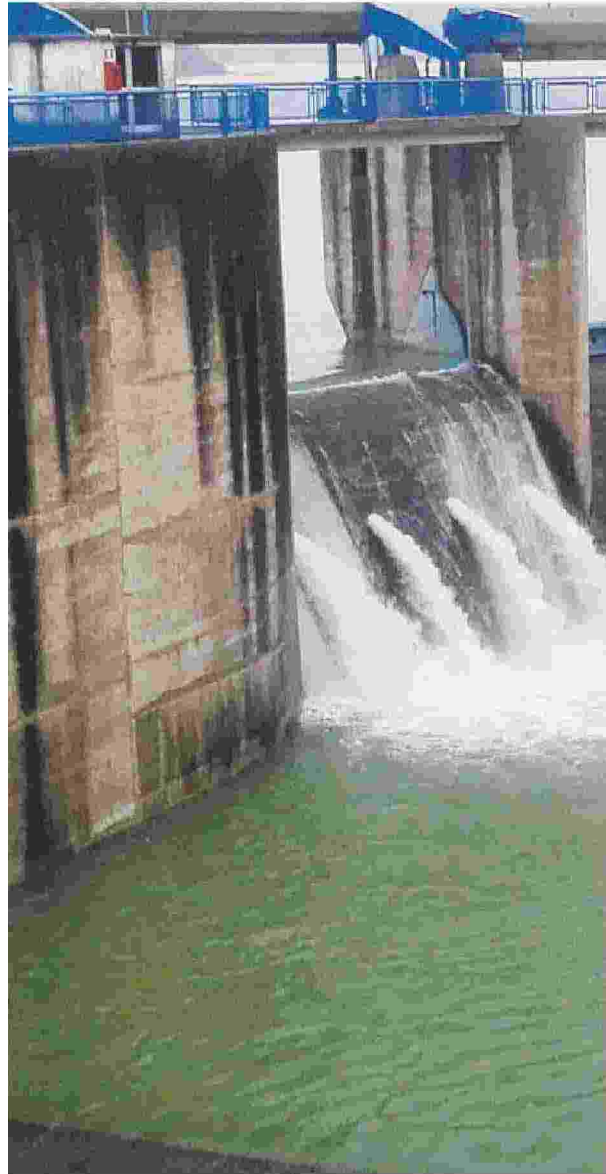
«Non c'è solo la diga di Occhito da tenere d'occhio. Tutte le fonti idriche regionali sono in sofferenza, nostro dovere è distribuire l'acqua in maniera uniforme a quattro milioni di pugliesi». Così l'Acquedotto pugliese replica al consigliere regionale Giannicola De Leonardis, che nell'antivigilia di Natale aveva invitato l'Aqp ad aumentare la pressione dai rubinetti delle case dei foggiani in considerazione dei tanti fuorisede in arrivo per ricongiungersi con le famiglie nel periodo più tradizionale dell'anno. Va detto che negli ultimi giorni la pressione nelle case è leggermente aumentata e se prima ai piani alti delle abitazioni senza autoclave si restava a secco anche per 6-7 ore, fra Natale e Santo Stefano si è verificato solo un buco di un paio d'ore. Dunque appello ascoltato? L'Acquedotto non conferma né smentisce. Il consigliere eletto in Capitanata si era spinto oltre, aveva anche parlato di «riduzioni illegittime nell'erogazione dai rubinetti dei foggiani», sottolineando come la diga di Occhito, l'invaso da cui Aqp preleva l'acqua per disetare la popolazione da una, non sia in vera sofferenza potendo assicurare un'autonomia idrica «per un anno». «Il sistema è interconnesso - risponde Vito Palumbo, portavoce di Aqp - la stessa provincia di Foggia non viene servita soltanto dall'ac-

qua di Occhito, ma è alimentata anche dalle sorgenti e dalle altre tre dighe (Sinni, Pertusillo, Conza) da cui il sistema idrico regionale si approvvigiona per garantire l'erogazione potabile. Oltretutto - aggiunge Palumbo - anche la diga di Occhito è in sofferenza rispetto a un anno fa (oltre 100 milioni di metri cubi in meno; ndr): pensare che i 65 milioni di metri cubi presenti attualmente nell'invaso siano sufficienti per garantire il consumo di un anno, significa non tener conto del dovere di programmazione che un ente pubblico come Aqp è tenuto a fare».

Acquedotto pugliese preleva dalla diga di Occhito circa 200 mila metri cubi di acqua al giorno, per un totale di 1 milione di metri cubi a settimana. Portata rimasta invariata rispetto all'estate scorsa quando l'emergenza idrica era soltanto una minaccia lontana. Partendo da questo presupposto, i conti di De Leonardis non tornano se oggi l'acqua dai rubinetti è quantitativamente inferiore rispetto alla media del periodo. Ma il sistema dei vasi comunicanti dell'acquedotto pugliese permette di interconnettere i tubi dal Salento alla Capitanata. Un principio di funzionalità e se vogliamo anche di solidarietà che ha consentito in passato all'Aqp di garantire il potabile agli utenti foggiani anche in condizioni di estrema necessità. Ricordiamo l'inverno del 2001, l'acqua nella diga di Occhito era ai minimi termini (me-

no negli altri invasi pugliesi, comunque in emergenza) e il Consorzio di bonifica aveva già montato le pompe di superficie nell'invaso per prelevare l'acqua melmosa sul fondo: per fortuna non fu necessario, di lì a qualche giorno ci pensò la pioggia a riempire l'invaso sul Fortore. Ma oggi con una programmazione più accorta non si dovrebbe più ricorrere a rimedi così estremi.

Piuttosto i tecnici più anziani dell'Aqp, sede di Foggia, ricordano come si fronteggiassero «più efficacemente di oggi» le tante crisi idriche in cui incorse la Capitanata prima che entrasse in esercizio la diga di Occhito (costruita per l'irriguo). «L'acqua veniva assicurata al mattino a tutti i cittadini - ricorda un vecchio dipendente, oggi in pensione - poi veniva tolta durante la giornata. Ma almeno i cittadini in questo sapevano di potersi lavare. Oggi, invece, non è assicurato neanche questo». Attualmente l'Aqp per assicurare le cinque atmosfere, soglia minima prevista dalla Carta dei servizi, eroga una pressione stabile e uniforme a tutte le utenze e per le ventiquattr'ore. Solo che i residenti ai piani alti delle abitazioni senza autoclave in questo modo vedono l'acqua uscire dai rubinetti soltanto a notte fonda, quando gli inquilini dei piani di sotto dormono. «Forse si stava meglio quando si stava peggio», la morale del nostro interlocutore che tanti malcapitati cittadini foggiani si sentono di condividere.



**LE SCORTE  
DEI FOGGIANI**

**Recipienti e lattine  
in lavandini e  
vasche da bagno: i  
cittadini foggiani  
senza autoclave  
combattono così  
l'emergenza idrica**

**FUGGIE FUGGIE**  
Un regalo per i foggiani più acqua dai rubinetti

**NUOVA JEEP SENECALE UPTOWN EDITION** 16.100 EURO  
1.700 IVA (IVA agevolata) 17.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 18.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 19.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 20.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 21.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 22.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 23.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 24.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 25.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 26.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 27.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 28.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 29.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 30.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 31.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 32.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 33.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 34.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 35.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 36.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 37.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 38.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 39.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 40.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 41.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 42.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 43.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 44.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 45.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 46.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 47.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 48.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 49.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 50.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 51.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 52.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 53.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 54.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 55.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 56.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 57.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 58.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 59.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 60.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 61.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 62.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 63.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 64.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 65.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 66.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 67.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 68.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 69.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 70.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 71.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 72.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 73.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 74.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 75.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 76.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 77.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 78.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 79.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 80.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 81.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 82.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 83.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 84.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 85.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 86.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 87.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 88.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 89.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 90.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 91.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 92.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 93.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 94.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 95.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 96.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 97.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 98.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 99.800 EURO  
1.000 EURO (contributo statale) 100.800 EURO

## DIFESA DEL SUOLO » LA PREVENZIONE

# Sicurezza idraulica, un piano da 650mila euro

### Il programma di investimenti 2018 del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara Accesso un mutuo da un milione e mezzo per la manutenzione straordinaria

L'esondazione del fiume Enza nel Reggiano tra i comuni di Brescello e Boretto, del torrente Parma a Colorno e il rischio di esondazione di altri corsi d'acqua, come il Secchia e il Reno certificano che l'Emilia Romagna necessita di urgenti opere idrauliche. Dopo gli ultimi eventi che hanno colpito il Reggiano si è registrato l'intervento della Regione Emilia Romagna che attraverso un protocollo con il Ministero per l'attuazione di interventi per la difesa del suolo, ha permesso lo stanziamento di quasi 62 milioni per la sicurezza idrogeologica in Emilia-Romagna, 55 dei quali destinati a Parma e al nodo idraulico di Colorno ma che non riguarderà altre aree vulnerabili della regione.

Quindi anche il 2018 sarà caratterizzato da un grande impegno del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara sul fronte degli investimenti, che attraverso proprie dotazioni derivanti dai contributi dei consorziati, impegni bancari e finanziamenti ottenuti attraverso bandi pubblici, continuerà la propria doppia missione: essere attore principale nella salvaguardia idrogeologica del territorio e partner efficiente nella gestione delle acque per i cittadini e per il settore agricolo.

Sarà anche l'anno di inizio dei lavori al Palazzo Naselli Crispi, ci spiega Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio, gravemente danneggiato dal sisma dell'anno 2012. Gli uffici amministrativi e di direzione saranno trasferiti nelle sedi di Via Mentana e soprattutto nel palazzo di Via de' Romei, precedente sede del Consorzio Valli di Vecchio Reno. La difficile stagione irrigua 2017 ha posto poi in luce limiti strutturali delle opere di bonifica. L'insieme di



Impianti idrovori del Consorzio di Bonifica

canali e impianti avrebbe bisogno di interventi di natura straordinaria che richiedono ingenti finanziamenti pubblici, continua il presidente, per cui il Consorzio ha deciso di non rimanere inerte e di intervenire nei casi di maggiore criticità: è stato quindi predisposto un piano per interventi irrigui di carattere straordinario di € 650.000. Sarà acceso un mutuo di 1,5 milioni di euro necessario alla copertura finanziaria di lavori di manutenzione straordinaria su beni demaniali e acquisti per il rinnovamento del parco mezzi e miglioramento della sicurezza per adeguarci alle prescrizioni riportate nel Documento di Valutazione dei Rischi. È prevista inoltre la realizzazione del ma-

nufatto di collegamento della cassa di espansione Pontica a monte dell'abitato di Copparo per circa centomila euro.

Anche il presidente di Confagricoltura Ferrara, Pier Carlo Scaramagli, era intervenuto nei giorni scorsi per ricordare la difficile situazione del territorio ferrarese «notoriamente ad alto rischio idraulico, oltre alla insufficiente disponibilità di risorse pubbliche destinate alle manutenzioni straordinarie e alle nuove opere di cui il nostro sistema consortile avrebbe bisogno» auspicando l'utilizzo da parte dei Comuni della quota Imu versata dallo stesso Consorzio di Bonifica per opere relative al rischio idrogeologico.

Lauro Casoni

**TUTTE LE SPESE**

## Un preventivo da quattro milioni

Ecco il programma degli investimenti: attrezzatura tecnica € 11.000; automezzi € 5.000; beni immateriali € 74.000; fonti rinnovabili € 5.000; informatica € 100.000; investimenti irrigui straordinari € 650.000; manutenzione straordinaria fabbricati di proprietà € 1.330.000; manutenzione straordinaria beni demaniali € 745.000; mezzi € 1.020.000; mobili e attrezzature per uffici € 10.000; sicurezza € 100.000. Totale: 4.050.000.

**ABBANOIA****Acquedotto di Oristano  
il via libera è definitivo**

► ORISTANO

Conclusa la conferenza dei servizi del progetto di riqualificazione dell'acquedotto di Oristano. Si tratta di un passaggio fondamentale poiché teso a raccogliere pareri obbligatori da parte di tutti gli enti interessati, tra cui i Comuni attraversati dal tracciato (Santu Lussurgiu, Bonarcado, Milis, Siamaggiore e Tramatzza); il Servizio territoriale Opere idrauliche di Oristano; l'Ufficio Tutela del paesaggio; Soprintendenza; Corpo Forestale; Anas; Provincia di Oristano; E-Distribuzione; Telecom e Consorzio di Bonifica dell'Oristanese. Abbanoia ha già trasmesso ad Egas il verbale di validazione del progetto. La maxi opera prevede quindici chilometri di nuove condotte grazie a un investimento di 5 milioni di euro. I 15 chilometri si aggiungono infatti ai 4 sostituiti all'inizio dell'anno.

Il vecchio acquedotto era stato realizzato nel 1971 in cemento amianto e ormai da anni mostra tutta la sua inadeguatezza e vetustà. Non si contano più gli interventi di riparazione che le squadre di Abbanoia hanno effettuato per garantire il servizio: il tasso di dispersione è tra il 35 e 40 per cento. Le nuove condotte saranno realizzate in ghisa sferoidale, materiale più resistente che garantisce una migliore tenuta.

**Lavori in corso sulla rete idrica**

L'acquedotto è alimentato dalle sorgenti di Bua Nou e Santu Miali e garantisce l'approvvigionamento idrico di Oristano, Siamaggiore, Solarussa, Tramatzza, Bauladu e Bonarcado. La realizzazione del nuovo acquedotto garantirà l'approvvigionamento dalle sorgenti, ma per l'Oristanese si sta portando avanti la realizzazione di un sistema integrato che farà perno sul nuovo potabilizzatore di Sili, già appaltato da Abbanoia con un investimento di 9 milioni di euro. Nei periodi di scarsità di risorsa o eccessiva torbidità delle acque provenienti dalle sorgenti, l'impianto potrà essere alimentato dalla diga Cantoniera sul fiume Tirso. La città di Oristano registra da tempo una forte criticità: i pozzi locali registrano livelli crescenti soprattutto di cloruri e di conseguenza l'acqua è sempre più salmastra.



## Cremona Soldi lascia il Dugali dopo 30 anni

■ **CREMONA** Dopo 30 anni Italo Soldi lascia il Consorzio di bonifica Dugali, poi trasformato in Dunas. Il successore verrà scelto nel Cda convocato per il 9 gennaio.

STUMPO a pagina 20

# Governatore dell'acqua Dopo 30 anni il presidente lascia

Cambio ai vertici del consorzio Dugali-Naviglio-Adda Serio  
Italo Soldi in pensione, al suo posto favorito Alessandro Bettoni

di **FULVIO STUMPO**

■ Dopo 30 anni **Italo Soldi** lascia il Consorzio di bonifica Dugali, poi trasformato in Dunas, con l'accorpamento del Dugali, del Naviglio e dell'Adda-Serio. 'Dunas' appunto, un nome che non gli è mai piaciuto fino in fondo: «Una sigla che fa perdere un po' la storia e le radici di questi tre consorzi» dice spesso. Trent'anni vissuti sempre ai vertici, prima come vice, e dal 2003 come presidente.

Nei giorni scorsi il mondo agricolo ha tenuto le elezioni per rinnovare il consiglio del Dunas (Soldi ha deciso «che era ora di andare a riposarsi»), sono stati eletti 12 consiglieri, tre saranno nominati dalla Regione, dalla Provincia e dai Comuni. Al posto di Soldi, molto probabilmente, verrà eletto **Alessandro Bettoni**. Nella storica sede del Consorzio Dugali tutto parla di acqua. Le pareti sono colme di disegni del territorio, di fiumi, rogge e canali, alcune sono stilizzate, altre allegoriche, e non potrebbe essere diversamente: l'ente è l'erede diretto di un sistema idrico che da 2000 anni assicura la prosperità al Cremonese, che provvede alle bonifiche, all'irrigazione e a tutto ciò che concerne una rete idraulica di 2100 chilometri (solo del Dunas).

E Italo Soldi da Derovere, che da qualche anno ha passato gli anta, agricoltore legato alla terra, al territorio e alle sue tradizioni, lo ha 'governato'...

per un trentennio con equilibrio, intuendo il cambiamento dei tempi, ma rimanendo sempre legato alle radici, che gli hanno dato quella consapevolezza di continuità con un passato secolare (non a caso cita spesso la centuriazione romana o il Catasto di Carlo V).

Il presidente (in carica fino al 31 dicembre) è affiancato dai due suoi più stretti collaboratori: il direttore **Paolo Micheletti** (che ha sostituito lo storico **Sergio Conti**) e la direttrice amministrativa **Silvia Tempesta**, due dirigenti che sono stati anche consiglieri, e non accondiscendenti, «e per questa qualità vanno iscritti d'ufficio nella lista dei collaboratori disinteressati e preziosi».

Viso bonario e carattere di ferro (la stretta di mano è un indicatore) il presidente esordisce con ciò che considera un fiore all'occhiello: «Il Dunas non ha mai aumentato le tariffe, e chiudiamo con un ottimo bilancio in attivo, in attivo di molto, il consiglio lo ha approvato e lasciamo un ente in ottima salute» afferma Soldi.

**Ma questa è la parte burocratica, e dura poco, le mancherà il Dugali-Dunas?**

«Sì, dopo tanti anni sì, qui lascio degli amici, gente con la quale ho lavorato insieme per decenni, amici, e non dipendenti del Dunas, con i quali abbiamo affrontato e risolto problemi, a volte navigato tra polemiche feroci, ma non perdendo mai la bussola, mediando e ricucendo, con un

solo obiettivo: l'efficienza dei servizi erogati all'utenza. Saluto e ringrazio i due ottimi vicepresidenti: **Agostino Gropelli** e **Arnaldo Freri**, due persone con le quali ho lavorato bene e condiviso scelte a volte difficili. Ringrazio tutto il consiglio e il personale, sempre collaborativo e all'altezza del compito».

**E' considerato un mediatore, è stato questo il suo segreto?**

«Sì, è possibile, credo nel dialogo, e se fatto in buona fede, una soluzione la si trova sempre. Certo bisogna ascoltare tutti, ma al momento opportuno si deve decidere, e sempre con ocularità, calcolando gli effetti. Penso che uno dei 'miei segreti' sia stato quello di tenere sempre la borsa in mano, ma tenendola ben stretta, riflettendo prima di aprirla. Per questo sono orgoglioso di chiudere con un bilancio simile e con un'opera che mi inorgolisce molto: il diramatore di Pieve San Giacomo, che è costato sette milioni di euro, e garantisce l'approvvigionamento idrico a tutta la Bassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Tempesta, Italo Soldi e Paolo Micheletti



Italo Soldi e l'entrata del Dugali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Le cifre Una rete idrica di 2.000 chilometri Utenze in 151 Comuni in sei province

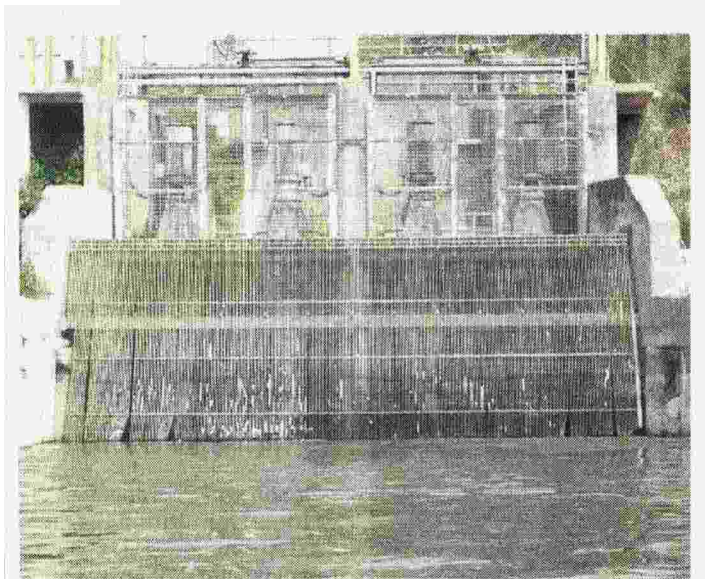
■ Nato nel 2012, il Dunas venne istituito a seguito della legge regionale 25 del 2011 che sopprime i preesistenti consorzi di bonifica Dugali, Naviglio-Vacchelli e il consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado Adda-Serio, tre enti storici che di fatto hanno gestito la rete idrica da Crema fino alle propaggini del Casalasco (dove opera il Navarolo). La sede legale del Dunas è a Cremona in via Ponchielli, quella di Crema è in via Ver-

di (negli ex Stalloni). Il Dunas è un ente pubblico a carattere associativo. I compiti principali sono la salvaguardia del territorio, la sicurezza idraulica e la regimazione delle acque. Un compito che spesso diventa arduo a causa delle lungaggini burocratiche o di leggi restrittive e contraddittorie. Il Consorzio ha competenza su quasi tutta la provincia di Cremona, parte della Bassa bergamasca e sulla sponda sinistra lodigiana dell'Adda.

Un territorio di 166mila ettari. Si tratta del secondo consorzio più grande della Lombardia, dopo 'L'est Ticino-Villoresi'.

Il Consorzio ha giurisdizione su 151 comuni sparsi in sei province e gestisce una rete idrica che supera i 2000 chilometri e conta 80 dipendenti, che possono contare su un parco mezzi imponente, tra camion, ruspe, benne, cisterne e tante altre macchine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto del Morbasco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**TAGLIO DI PO** Soddisfatti il direttore Mantovani, il presidente Tugnolo e il vice Astolfi

# Consorzio Delta Po, lavoro di squadra

*Per gli auguri i vertici della bonifica hanno chiamato a raccolta i dipendenti e le associazioni*

**Anna Volpe**

**TAGLIO DI PO** - Come da tradizione, anche quest'anno, in prossimità delle feste natalizie, i vertici del Consorzio di Bonifica Delta del Po, dal direttore Giancarlo Mantovani al presidente Adriano Tugnolo fino al suo vice Paolo Astolfi, hanno dato appuntamento nella sede di via Pordenone a Taglio di Po a dirigenti, tecnici, collaboratori, rappresentanti del consiglio di amministrazione e di diverse associazioni, responsabili degli uffici e dipendenti, per il rituale scambio di auguri e per tracciare un breve resoconto dell'attività svolta nell'anno che volge al termine.

Il presidente Tugnolo ha preso per primo la parola, e dopo i saluti, rivolti in particolare al nuovo consigliere Roberto Prescendi, ha detto: "Questo è il terzo anno del mio mandato. Quando sono arrivato c'era un po' di confusione: si parlava di fusione dei due Consorzi rodigini, ma oggi non se ne parla più e volevo tranquillizzarvi che almeno fino alla fine del mio mandato non si ci sarà. Il 2017 è stato un anno particolare e impegnativo, perché già da febbraio si sono presentati proble-



**Consorzio di Bonifica Delta Po** | I vertici del Consorzio con dipendenti e istituzioni

mi per la poca acqua nell'Adige e la risalita del cuneo salino nel Po, superati anche grazie a qualche pioggia abbondante, così come abbiamo superato anche l'emergenza a seguito della bomba d'acqua del settembre scorso. Tutti al Consorzio si sono dati da fare e questo è stato un risultato positivo, da aggiungere ai tanti altri ottenuti facendo un ottimo lavoro di squadra". Tugnolo ha poi parlato dei risparmi ottenuti sui consumi di energia elettrica e investiti per l'acquisto di mezzi, e dei finanziamenti in arrivo dalla Regione

Veneto annunciati dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan. Quindi ha concluso con i ringraziamenti a tutti, in particolare a Giancarlo Mantovani, direttore generale di entrambi i consorzi, Delta del Po di Taglio di Po e Adige Po di Rovigo.

Il suo vice Astolfi ha illustrato gli obiettivi futuri del Consorzio Delta del Po - contrasto al cuneo salino, riduzione dello spreco idrico, migliore comunicazione con i consorziati per il rispetto di canali e canalette, incentivazione della meritocrazia- per conclu-

dere con parole di encomio all'indirizzo di tutta la grande famiglia del Consorzio.

La parola è passata infine al direttore Giancarlo Mantovani che, dopo aver sottolineato l'ottimo rapporto di collaborazione col presidente Tugnolo, ringraziato i presenti e il numeroso personale - 54 in tutto - per il lavoro di squadra svolto, ha concluso: "Auguri a voi e alle vostre famiglie. Ci ritroveremo l'anno prossimo con i buoni propositi elencati e saremo ancora più impegnati".

Contatti Chi Siamo

Promozioni Pubblicitarie

CILENTO IN... Turismo e Territorio

La Redazione

Propaganda Elettorale

...Cilento Channel

l'informazione del cilento sul web e in tv canale 636 del digitale terrestre

Ricerca ...

# CILENTO CHANNEL TV GENERATION

ARRIVA .....  
 LA TOMBOLA  
 DI CILENTO  
 CHANNEL —  
 IN DIRETTA.  
 PRENOTA  
 LA CARTELLA

LA TOMBOLA	7	29	41	56	63		
10	25	43	54				86
4		37				66	77 90

Ricerca ...

## CONTATTI

Cilento Channel via Piave  
 43 84043 Agropoli Sa  
 tel.3339172895  
 redazione@cilentochannel.  
 it

seguici su  
 Facebook

seguici su  
 Facebook

Dirette Tv: A  
 breve nuovi  
 Eventi

Si è verificato  
 un errore.

[Prova a guardare il](#)

## Pagine

AMICA SPESA

Baby News



cilentochannel

Senza categoria

## CAPACCIO PAESTUM, MANUTENZIONE INVASO DI PERSANO: LIMITAZIONI ACQUA AD USO IRRIGUO PER UN MESE

28 dicembre 2017



Il Consorzio Bonifica di Paestum comunica che, dal giorno 30 dicembre 2017 e fino al giorno 31 gennaio 2018, per consentire le ordinarie operazioni di manutenzione annuale della traversa-invaso di Persano, giusta comunicazione del Consorzio di bonifica 'Destra Sele' del 15/12/2017, sarà interrotto il prelievo dell'acqua ad uso irriguo presso lo sbarramento sul fiume Sele. Pertanto, ci saranno limitazioni nella disponibilità di acqua ad uso irriguo. Si invitano dunque i consorziati ad utilizzare in modo razionale e parsimonioso la risorsa irrigua, evitando sprechi: il Commissario straordinario Biagio Franza, nello scusarsi per gli eventuali disagi arrecati dall'improrogabile quanto importante intervento manutentivo, ringrazia tutti gli utenti per la cortese collaborazione esprimendo, al contempo, i migliori auguri di un sereno e felice anno nuovo 2018.

C.S.

Condividi:



Caricamento...

← Agropoli, al  
 via la campagna  
 di  
 microchippatura  
 gratuita dei cani  
 presenti  
 sul territorio



GRUPPO EDITORIALE



Cerca

[HOME](#) [DIRETTA STREAMING](#) [TV7 MEETING](#) [TRASMISSIONI](#) [iReporter](#) [SOCIAL TV](#) [CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#) [LAVORA CON NOI](#)

## VIA LIBERA AL BACINO LAMINAZIONE FOSSETTA A PADOVA

28/12/2017 18:14



Padova—La Giunta riunita oggi pomeriggio ha approvato, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi, il progetto definitivo per la realizzazione del primo stralcio dell'invaso di laminazione del bacino Fossetta intervento che richiede un investimento di 727.000 euro.

L'opera è necessaria in quanto le zone agricole tra via Venezian e Via Fornaci presentano una situazione critica dal punto di vista idraulico. In particolare si verificano continui allagamenti in Via Venezian a causa di una rete fognaria oramai sottodimensionata che provoca un rigurgito delle acque piovane in eccesso.

"Con questa delibera finalmente finanziamo e diamo esecuzione ad un progetto importantissimo per la sicurezza idraulica della zona tra Torre e Ponte di Brenta – commenta l'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi- perché tutta l'area ancora oggi subisce degli allagamenti in occasione di piogge abbondanti. E' un intervento atteso da anni al quale stiamo finalmente dando operatività concreta".

Il progetto rientra in una serie di interventi previsti da Comune di Padova, Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta e AcegasApsAmga del Gruppo Hera che riguardano il bacino idrografico Fossetta e comprendono la realizzazione di quattro vasche di laminazione per una superficie complessiva di 40 mila mq allagabili.

Il progetto definitivo, oggi approvato sarà adesso trasmesso al Consorzio Bacchiglione per la necessaria concessione idraulica di competenza. La Giunta oltre a dare l'ok al progetto definitivo, ne ha anche dichiarato la pubblica utilità.

### SHARE

CONDIVIDI SU FACEBOOK/ GOOGLE+/ TWITTER



### COMMENTI

COMMENTA LA NOTIZIA CON IL TUO ACCOUNT

FACEBOOK

0 commenti Ordina per **Meno recenti**

[Plug-in Commenti di Facebook](#)

### INVIA IL TUO VIDEO/FOTO

INIZIA SUBITO AD ESSERE UN IREPORTER



### TAGS

TROVA ALTRI ARTICOLI CON GLI STESSI TAGS

### TOP NEWS

LE NOTIZIE PIÙ LETTE DELLA SETTIMANA

[CASHBACKWORLD-FEDERC...](#)
[STREGHE E VAMPIRI SU...](#)


### CONTATTACI

CONTATTA LA NOSTRA REDAZIONE

Nome: Contatto (mail/tel): Messaggio: 
 Ho letto e accetto l'informativa sulla privacy

### LATEST NEWS - 28/12/2017

TUTTE LE ULTIME NOTIZIE

[ARRIVA CAPODANNO: CONSIGL...](#)
[E' POLEMICA SUI SALDI ANTICIPATI](#)

[DANNO FUOCO A PIZZERIA PE...](#)

[PRIMUS INTER PARES DEL 27...](#)



IL NETWORK DI INTOSCANA

intoscana.it

VIVERE, PRODURRE, VIAGGIARE

Cerca...



NEWS



SERVIZI



EVENTI



TV



VIVERE

Per chi vive la Toscana come cittadino



PRODURRE

Per chi lavora e produce in Toscana



VIAGGIARE

Per chi scopre la Toscana come viaggiatore

SOCIETÀ

Scopri tutti gli argomenti

PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE E PISA: 600 MILIONI PER 33 INTERVENTI



Regione Toscana

TOSCANA

ARTICOLI CORRELATI

VIAGGIARE ▶ Salute e benessere

Piste da sci più sicure con il massaggiatore cardiaco automatico

VIVERE ▶ Società

Fossi, il sindaco che esce dal 'Palazzo' e bussa alla porta di casa

VIAGGIARE ▶ Turismo

Viaggi, la Toscana tra le mete invernali più amate

Tra le priorità più urgenti: l'ospedale, la viabilità nella zona nord della città, il collegamento ferroviario con Firenze, il People Mover per l'aeroporto, la nuova questura e lo stadio

Sono **trentatré le priorità per lo sviluppo della città di Pisa** contenute nel protocollo firmato da Comune e Regione Toscana. Un'intesa che vale almeno **600 milioni di risorse già programmate e forse anche più**, di cui **430 solo per il nuovo ospedale e la risistemazione dell'ex Santa Chiara**, con i lavori dell'ultimo lotto che saranno assegnati nei primi giorni del 2018. L'accordo fa seguito ad una serie di accordi che hanno riguardato Pisa negli ultimi sei anni, e sigilla un'intesa che traccia un'agenda di lavoro, valida fino al termine della legislatura regionale e a cui potranno seguire accordi di programma per meglio dettagliare gli interventi necessari.

Per quanto riguarda le infrastrutture ci sono la **viabilità a nord della città**, con l'impegno a garantire le risorse necessarie alla progettazione esecutiva dell'opera e 13 milioni arrivati nei giorni scorsi dal Cipe, la rotonda di via Emilia, la promozione del **People Mover** e un impegno a sollecitare il gestore dell'aeroporto a garantire gli investimenti (una quarantina di milioni), senza ritardi, già previsti dal piano di sviluppo del Galilei. Ci sono ancora l'**Osservatorio sulla Darsena Europa** che dovrà monitorare l'adempimento delle prescrizioni e raccomandazioni in materia ambientale e di salvaguardia dal fenomeni di erosione della costa, la navigabilità dell'Arno tra il ponte della cittadella e la foce, il **miglioramento del collegamento ferroviario verso Firenze**, più veloce, con più treni e maggior comfort, la cicloista dell'Arno e Tirrenica (5,3 milioni), la busvia tra la stazione centrale e l'ospedale di Cisanello (altri 25 milioni).

Per quanto riguarda sociale e sanità si parla del completamento del **progetto di case popolari nel quartiere S.Ermete** (6,6 milioni), con alloggi da affittare a canone sostenibile, e del completo

FACEBOOK



intoscana.it  
52 minuti fa

#Fiesole non è solo arte, storia, cultura ma anche olio, vino, zafferano, miele e molti altri prodotti del territorio: da questi nasce il nuovo distretto biologico di Fiesole



TWITTER

@Intoscana

intoscana.it @intoscana  
Il #Natale del 2017 passerà alla storia come il "Natale in Q". Le canzoni di "Natale in Q" saranno suonate dal vivo...  
https://t.co/WMNc8GGsk9

superamento del campo rom di via Maggiore di Oratoio con l'inclusione socio lavorativa delle persone in carico ai servizi sociali e l'inserimento abitativo per chi può averne diritto e condizioni di reddito per sostenerlo.

Un tema importante è la **sicurezza idraulica e la prevenzione del rischio idraulico**: una partita da quasi **sessanta milioni**. Il primo punto, preliminare ad ogni programmazione, è l'individuazione di un tavolo operativo tra Regione, Comune e Autorità di Bacino. Nel protocollo si elencano poi il progetto del **nuovo canale degli Scoll nell'area Saint Gobain** (3.7 milioni), la sicurezza idraulica di Pisa Nord e Porta a Lucca (3,8 milioni), con la Regione che si impegna a valutare il finanziamento dell'intervento proposto da Comune e Consorzio di Bonifica, il completamento del primo lotto del **Canale Scolmatore** (15 milioni) e l'impegno a reperire le risorse finanziarie necessarie per il secondo (51 milioni in tutto) con la manutenzione straordinaria delle arginature che dovrà accompagnarsi all'adeguamento pure di quelle del reticolo affluente nei tratti di rigurgito.

Su logistica e attività produttive le priorità contemplano il **canale Navicelli** (3,1 milioni), il piano strategico per l'area pisana e il progetto Why Invest in Pisa, ovvero la rete locale di attrazione di investimenti. Si rimarca, su cultura e turismo, il sostegno e la collaborazione alla realizzazione degli eventi già in programma per il 2018 (a partire dall'**Internet festival e il Festival della robotica**), la volontà di istituire un tavolo di coordinamento permanente Comune-Regione-**Parco di Migliarino, San Rossore, Massaclucoli** e si conferma la partecipazione alla realizzazione e al compimento della **cittadella galleiana** (5 milioni), luogo di attrazione del turismo culturale e scientifico, spazio anche di ricerca, start up e divulgazione scientifica. Ci sono anche la **stazione Marconi a Coltano** (2,5 milioni), con la promozione di un tavolo di confronto tra Comune, Regione, Ministero e Università per il suo recupero, il teatro Rossi su cui raggiungere un'intesa sulla proprietà e lo sviluppo poi di un piano di recupero e gestione e le **Manifatture Digitali Cinema di Pisa**, nelle ex Stallette della Cittadella Galleiana, pronte ad essere inaugurato il prossimo gennaio con collaborazione con le imprese high-tech.

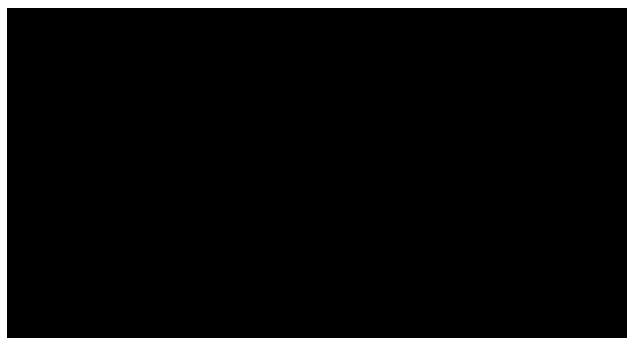
L'ultimo capitolo riguarda gli **Interventi urbanistici e sui quartieri**. lo spostamento della **caserma della Polizia** presso piazza Vittorio Emanuele II e il ricollocamento di tutti gli uffici coinvolti nell'eventuale trasferimento, il passaggio di proprietà di piazza Viviani dall'azienda ospedaliero-universitaria al Comune, la garanzia del finanziamento annuale per la manutenzione delle spiagge di ghiaia a Marina di Pisa, il **recupero dell'area a verde della Cittadella** (3 milioni), il **parco urbano di Cisanello** su cui la Regione valuterà il possibile finanziamento di una parte del secondo lotto, il progetto "4 Passi nel futuro" (8 milioni) già finanziato dalla Regione, le strade di Coltano e la valorizzazione dell'immobile di proprietà regionale di Ospedaletto per le attività di protezione civile e dell'attività della colonna mobile.



INSTAGRAM



FLICKR



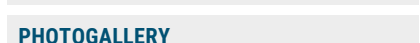
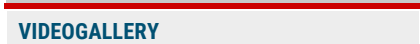
28/12/2017

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



ROVIGO  
 ADRIA  
 CAVAZZERE  
 PORTO VIRO  
 DELTA  
 BADIA-LENDINARA  
 OCCHIOBELLO  
 MEDIO-ALTO-POLESINE  
 VENETO  
 WEEK END  
 VIAGGI  
 LA VOSTRA VOCE  
 IL PUNTO DEL DIRETTORE

## Consorzio di bonifica Delta Po, grande lavoro di squadra

Incontro dedicato agli auguri di Natale e a un bilancio del 2017 per i vertici e i dipendenti del Consorzio di bonifica Delta del Po.



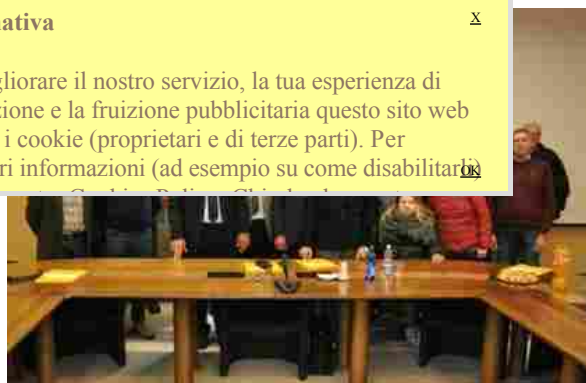
giovedì 28 dicembre 2017 09:03



Commenta

### Informativa

Per migliorare il nostro servizio, la tua esperienza di navigazione e la fruizione pubblicitaria questo sito web utilizza i cookie (proprietari e di terze parti). Per maggiori informazioni (ad esempio su come disabilitare)



I vertici del Consorzio di bonifica Delta del Po con dipendenti e istituzioni



### LE PIÙ LETTE

del giorno della settimana del mese



1. Coimpo, tremano i Palazzi

2. Un polesano nel derby Milan-Inter

3. Camion schiaccia un'auto contro il guard rail

4. Linda da Polesella vince 17.500 euro a I soliti ignoti

5. L'incendio dell'ex ristorante potrebbe essere un "attentato"

6. Malore durante la messa di Natale, ricoverato l'ex parroco di Rosolina

7. Auto si inabissa nel canale, conducente salvo per miracolo

8. Trapianto salvavita nella notte di Natale

**I vertici del Consorzio di Bonifica Delta del Po, dal direttore Giancarlo Mantovani al presidente Adriano Tugnolo fino al suo vice Paolo Astolfi, hanno dato appuntamento a dipendenti e istituzioni per il rituale scambio di auguri e per tracciare un breve resoconto dell'attività svolta nell'anno che volge al termine.**

Il presidente **Tugnolo** ha preso per primo la parola, e dopo i saluti, rivolti in particolare al nuovo consigliere Roberto Prescendi, ha sottolineato come, al terzo anno del suo mandato è stata "scongiurata" la fusione tra i due consorzi, e tutti si siano dati da fare per superare le emergenze della risalita del cuneo salino e del nubifragio dell'agosto scorso "**facendo un ottimo lavoro di squadra**". Tugnolo ha poi parlato dei risparmi ottenuti sui consumi di energia elettrica e investiti per l'acquisto di mezzi, e dei finanziamenti in arrivo dalla Regione Veneto annunciati dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan.

Il suo **vice Astolfi** ha illustrato gli **obiettivi futuri del Consorzio Delta del Po** - contrasto al cuneo salino, riduzione dello spreco idrico, migliore comunicazione con i consorziati per il rispetto di canali e canalette, incentivazione della meritocrazia - per concludere con parole di encomio all'indirizzo di tutta la grande famiglia del

9. "Mio figlio usato come cavia senza informarci dei rischi"

Consorzio.

10.  Il centro città chiude i battenti, ma c'è chi resiste

**Il servizio in edicola nella Voce di giovedì 28 dicembre**

 Share  La Voce Di R...  Mi piace questa Pagina

 **Iscriviti alla nostra newsletter**  
Resta informato, attiva la tua iscrizione. 

Powered by: 

Editoriale la Voce Soc. Coop. | Direttore responsabile: Pier Francesco Bellini | Piazza Garibaldi, 17 - 45100 Rovigo | Telefono 0425 200 282 - Fax 0425 422584

Copyright 2015 © **EDITORIALE la VOCE** | Tutti i diritti riservati. | Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni.

Testata registrata "La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000 | C.F. e P.Iva 01463600294

[Per la tua pubblicità su questo sito](#)